

**“I mezzi di comunicazione al servizio della comprensione tra i popoli:
il linguaggio della solidarietà”**

Carpi, Sala Duomo – sabato 29 gennaio 2005 - ore 10,30

1. Ringrazio vivamente il Direttore e la redazione di Notizie e le Sezioni Emilia- Romagna dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e della Federazione Italiana Settimanali Cattolici per questo Convegno celebrato in occasione della Festa di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti. Ritengo molto opportuno il tema scelto per questo Convegno che è il tema del messaggio che il S. Padre ha indirizzato per la 39^a giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che verrà celebrata domenica 8 maggio, solennità dell'Ascensione: **“I mezzi di comunicazione al servizio della comprensione tra i popoli: il linguaggio della solidarietà”**. Tema e messaggio che chiaramente mettono l'accento sul contributo che i mezzi di informazione possono dare alla pace e alla riconciliazione tra le nazioni in conflitto e **tra le parti sociali non sempre capaci di ricerca sincera della verità e quindi in difficoltà spesso di dialogo costruttivo e utile per il bene della gente**.
2. Dal messaggio del Papa si nota una grande stima che la Chiesa ha nei confronti dei giornalisti e degli operatori delle comunicazioni sociali, che esercitano una professione che si può definire **una vera e propria missione: comunicare, fare informazione introducendo alla realtà, educando e favorendo un autentico discernimento**. Ed è una occasione importante la festa del Patrono dei giornalisti per riflettere assieme e aiutare i giornalisti a evitare il rischio sempre più facile ed emergente di presentare notizie e fatti con articoli e con titoli sensazionali e superficiali. Si avverte sempre più maggiormente da parte dei giornalisti autentici e onesti e di buona volontà, come da parte dei giornalisti cattolici e specialmente dei giornalisti dei settimanali cattolici proporsi come professionisti, pubblicisti, comunicatori capaci di raccontare, descrivere fatti introducendo al senso della realtà, cioè **facendo e costruendo cultura**, aiutando le persone che leggono, vedono e ascoltano i mass media, ad una capacità critica, a guardare la realtà senza strumentalizzazioni e compromessi.
3. Occorre favorire un salto di qualità e un atto di coraggio per andare contro corrente favorendo una rinnovata presenza nel mondo dei mass-media, **con particolare attenzione alla formazione dei giovani che sembrano abbracciare con fiducia e con passione questa professione e missione, nella consapevolezza di non essere soli e di avere davanti un grande compito da svolgere per il bene degli uomini di oggi**, come il Papa sottolinea nel suo messaggio.

4. **Per ogni giornalista che sia e voglia essere “di buona volontà”, cioè amante della verità e promotore quindi di autentica e vera libertà, è fondamentale alimentare sempre, nello scrivere e nel comunicare, il rispetto e la promozione del valore della persona umana, di ogni persona umana** nella tutela della sua dignità e dei suoi diritti alla vita, al cibo, ai vestiti, alla abitazione, al lavoro, alla libertà di religione ecc. La libertà e particolarmente la libertà religiosa è considerata dal S.Padre come **il ricercare la verità che dà senso e piena e autentica realizzazione alla propria vita**. Una verità che postula ed è accompagnata da una morale che sempre si rifà e trova radice nella morale naturale. **La verità è un servizio alla libertà**. Solo quando uno cerca la verità in maniera vera e sincera, senza presumere di averla e possederla in maniera assoluta e predeterminata, è possibile il dialogo, il confronto, la riflessione, il discernimento, la ricerca della solidarietà e della pace.
5. **Ogni notizia scritta dal giornalista dovrebbe essere sempre servizio essenziale alla verità e contributo a vivere e ad animare la libertà**. Per questo il giornalista deve compiere il massimo sforzo per vivere un discernimento personale che lo porti a tre obiettivi complementari: **l’obiettività nel “leggere” e nel “discernere” un avvenimento; la correttezza nell’interpretarlo e valutarlo; il coraggio e l’efficacia nel farne un commento** che aiuti la educazione e la formazione critica e la capacità di discernimento nel lettore.
6. Se in nome di qualunque **pre-giudizio**, un giornalista piega la realtà a interessi suoi o di un partito o di una ideologia, e addirittura questo lo fa in maniera consapevole, **quel giornalista diventa responsabile della menzogna e diseducatore** e complice di tensioni, di violenza, di contrapposizioni. Evitare di attraversare il deserto della ideologia è difficile, ma non può mancare la consapevolezza che si è sottoposti a questo rischio e **che, pertanto, bisogna essere sempre pronti all’autocritica**. La libertà per il giornalista non è quindi assenza di legami, ma una forza e una energia proprie sue radicate in convinzioni forti e consapevoli, convinzioni che siano limpide, dichiarate e accompagnate dalla ricerca oggettiva della verità, con purezza di intenzioni e **con volontà di costruire il bene comune, cioè il bene della gente**.
7. In questo spirito e in questo stile, **il messaggio del Santo Padre cade più che mai opportuno e necessario in un momento storico mondiale** caratterizzato da conflitti militari accompagnati dalla minaccia di un più profondo scontro di culture soprattutto nei rapporti tra mondo occidentale e Islam, e **in un momento storico italiano** segnato frequentemente da incomprensioni e contrapposizioni sorde e prevenute fra i due poli politici. **Chiaramente il compito affidato ai media dal Santo Padre propone una sfida difficile**. Oggi si opera su un fronte reso molto arduo dal diffondersi del fondamentalismo islamico e sembra che il mondo della comunicazione sia fortemente impreparato a gestire con sicurezza questa situazione. **Si**

sente spesso tessere gli elogi della società multiculturale. Sarebbe invece più urgente porre al centro della discussione la questione della propria identità. Relativismo dei valori e secolarizzazione fanno sì che oggi molti giornalisti non sappiano più quale sia la posizione da assumere e i valori da difendere, con il rischio di favorire la confusione, il buonismo, la perdita del senso di una propria appartenenza culturale – storica- religiosa.

8. A fronte di un mondo caratterizzato da una molteplicità di eventi che irrompono in un modo spesso difficilmente controllabile dal singolo è **estremamente importante che i mezzi di informazione offrano ai propri fruitori l'opportunità di formarsi una opinione equilibrata e profonda mettendo ordine nel caos**. Nel proprio lavoro quotidiano il giornalista pensa poco a temi come per esempio "l'unità della famiglia umana" a meno che questo non sia veicolato dall'attualità. È una professione stressante, **che concede poco spazio a un certo tipo di riflessione**. Tanto più importante è che questa esortazione sia fatta. Il compito di informare proprio dei media contiene anche quello di **"educare"**. È difficile e a volte **manca anche il coraggio agli operatori della comunicazione di proporre all'opinione pubblica temi cosiddetti "difficili"**. Con tutti i limiti degli strumenti dell'informazione, che in realtà vengono spesso anche sopravvalutati nel proprio influsso sulla società, **ritengo che sia professionalmente importante operare consapevoli della specificità di ogni singolo strumento**. La specificità della televisione è l'immagine, quella della radio la velocità nel diffondere una informazione. **La specificità dei giornali è l'approfondimento**.
9. E' proprio dei giornalisti coscienti evitare quell'atteggiamento ideologico che si fonda sui vecchi pregiudizi anti-cattolici, che segnano un laicismo intollerante e favorente la contrapposizione o peggio l'emarginazione. E' un fenomeno che ha a che fare con la situazione psicologica di diversi paesi europei, non escluso il nostro, che purtroppo ha condizionato anche l'immissione delle radici cristiane nella costituzione europea. L'Italia stessa sta diventando un paese ibrido, diviso tra cattolicesimo, ateismo pratico, agnosticismo. Questa situazione si rispecchia nei media ed è ulteriormente alimentata da una situazione psicologica ereditata dagli anni sessanta – settanta con il rigetto di ogni autorità e di ogni norma di morale naturale; sembra esserne un segnale il prossimo referendum sulla legge in materia di procreazione assistita.
10. Concludendo, i mezzi di comunicazione sociali dovrebbero sempre più educare alla identità culturale propria degli italiani e degli europei, aiutando al confronto con le culture e le appartenenze islamiche ed extracomunitarie presenti in Europa, favorendo l'incontro e il dialogo nella chiarezza e nella verità, nel rispetto di ogni appartenenza e nello sforzo di una autentica solidarietà, **"vincendo con il bene il male"**, nella scia della grande recente esperienza dello Tsunami che ha mostrato una corsa dell'umanità al maggior sostegno possibile delle

popolazioni colpite. Come pure i nostri giornali dovrebbero sempre meno presentare notizie di disgrazie, di furti, di omicidi, di violenza, di terrorismo con titoli e frasi sensazionali, suscitando paura e sfiducia; sarebbe veramente educativo preoccuparsi pure di esporre e riportare tante esperienze positive di volontariato, di bontà, di rieducazione.

11. Termino facendo mie le parole del Santo Padre nel suo messaggio: “In occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest’anno, la mia preghiera chiede che gli uomini e le donne dei media facciano la loro parte per **abbattere il muro di ostilità che divide il nostro mondo**, muro che separa popoli e nazioni alimentando l’incomprensione e la sfiducia; affinché sappiano utilizzare le risorse a loro disposizione per consolidare i vincoli di amicizia e di amore che indicano chiaramente l’inizio del Regno di Dio qui sulla terra.

+ Elio Tinti, Vescovo